

IL SUGGERITORE NUDO

SIMULTANEITÀ FUTURISTA IN UNDICI SINTESI DI F. T. MARINETTI

PERSONAGGI:

MARIO APPLAUSI, autore drammatico.
L'INGENUA
IL CARATTERISTA
IL TRAGICO
IL COMICO
IL BRILLANTE
GIULIO, comparsa
UN SOVVERSIVO
IL CAPO SOVVERSIVO
UN PALOMBARO
L'ATTORE CROLLATO

BIRIGNAO
CARRETTILLA
LA ZITELLA
IL SEGRETARIO DELLO SCRITTORE
RE CELEBRE
IL CAMERIERE DI GRANDE ALBERGO
VOCE D'UOMO INVISIBILE
LA BOMBOLA D'OSSIGENO
IL MORIBONDO
1° SENTINELLA NELL'OASI
2° SENTINELLA NELL'OASI

LA MENDICANTE ARABA
IL PASSANTE
IL CONSIGLIERE NOTTURNO
LA BELLA MAMMA
IL FOTOGRAFO
LA BALIA
1° BAMBINAIA
2° BAMBINAIA
LA VOCE DI NINETTO
LA VOCE DI BIBI
LA VOCE DI PAOLINO

IL DOGANIERE
VOCE DI RAGAZZO
IL VENERO DEI MANOSCRITTI
IL PUBBLICO
1° PAPPAGALLO
2° PAPPAGALLO
UN POLIZIOTTO
UN TARLO
IL VENTO DEL PALCOSCENICO
LITANIA DEI SOVVERSIVI
CORO DI FUTURISTI
LA GLORIA

Sala di palazzo in rovina. Al centro una botola aperta davanti ad una vecchia poltrona. Sulla parete di fondo due tarli alti un metro.

MARIO APPLAUSI (*rivolgendosi all'interno*). - Vi avevo raccomandato di pulire il castello e di allestire qui il palcoscenico... Che cosa avete fatto? Nulla! Tutto è sporco come prima!... E quel microscopico insetto!... (*indicando uno dei tarli giganti*) Pulirò io, dopo. Ora voglio concentrarmi prima della prova (*si siede e si assopisce*).

IL TARLO - Insetto? Io sono un tarlo con le sue forti mandibole dentate... Sono l'unico capace di rinnovare un castello... Altri tentano di farmi la concorrenza: le guerre... le rivoluzioni... gli attentati anarchici... Ma lasciano il tempo che trovano. La polvere dei secoli si ristabilisce dietro di loro! Io, invece...

MARIO APPLAUSI (*svegliandosi di scatto*). - Su! Avanti! Venite avanti, attori e attrici... Reciteremo qui... È un palazzo un po' sfasciato ma pieno di comodità. Lo scrioccholio dei tarli martella i secondi. Le loro digestioni e i loro sonni segnano le ore... Quella botola ancora affamata di vendette medioevali ci servirà da buca da suggeritore. Siete pronti? Incominciamo (*al caratterista*) Tieni la testa alta. La bocca aperta! Ricordati che parli al popolo dal balcone di una reggia. Ma, no, non così! È inutile insistere. Tu non capisci la Poesia! Mastichi immagini e metafore, faticosamente come torroni!... E voi altri idioti senza memoria, che cosa fate lì curvi e magnetizzati dalla buca del suggeritore? Andate via! Ne ho abbastanza! Andate via! Io, il sempre applaudito, non voglio giocare la mia gloria appoggiandola su degli ignoranti come voi!

IL CARATTERISTA - Calma! Calma! Ce n'andiamo, lietissimi di non recitare più le tue astruse pazzesche! (*Esce seguito da attori e attrici. Resta in scena Mario Applausi e l'Ingenua*).

MARIO APPLAUSI - Finalmente si respira (*all'Ingenua*) Sbrigheremo tutto noi due. Immaginiamo che in ogni angolo buio vi sia un buon attore. Ognuno rappresenterà un tuo pretendente. Tutti innamorati. Tu al centro ascolti i loro lai d'amore, ardi all'interno, senza manifestarlo troppo. Di tanto in tanto una tua lagrima solcherà, ecc. Così, a bagnomaria, cuocerai d'amore.

PRIMA SINTESI

L'incerto palcoscenico

L'INGENUA - Ma io sono una ingenua! Non so nulla dell'amore.

MARIO APPLAUSI - Come? come? Non sai amare? È impossibile. Il tuo corpo manifesta i languori ingegnosi delle celebri innamorate del passato, del presente e del futuro. Via, non esagerare la tua parte d'ingenua. Se avessi tempo, un quarto d'ora, cinque minuti, ti amerei e così, sotto di me, impareresti a recitare brillantemente l'amore. Dolce risacca d'un petto sospirante sotto la ghiaia dei ricordi. Lenti gabbiani del rimorso. Sale del peccato. Tremare. Arrossire. Sbiancare. Aghi della lascivia. Sguardi che s'arrampicano nel cielo del letto. Jungla del desiderio. Afa umida della carne. Trapano della foia. Salive beate. Un bacio durato 3 ore 1/2. Saldatura di labbra lacrimogene. Estasi. Braccio incastrato nella schiena. È la mano tua o la mia? Quadrilabialismo! Bi-bocca divina! Non vuoi amare così? Non sai amare così? Ti do un consiglio. Slanciati nella vita e visitala tutta in profondità e intensità. Poi torna da me vissuta, molto vissuta.

L'INGENUA - Ho capito. Volete dire vissuta come certe poltrone che hanno subito molte pigiature di gioia e molti crolli di dolori plumbei.

MARIO APPLAUSI - Chi ti ha insegnato questa frase poco ingenua?

L'INGENUA - Frase naturalissima sulla bocca della figlia d'un mobiliere. Sa lei come si fa a diventare una poltrona di valore?

MARIO APPLAUSI - No, dimmi.

L'INGENUA - Stringendo fra i bracciali molti banchieri panciuti e saturando la propria stoffa di sudiciumi diversi.

MARIO APPLAUSI - Bene, bene. Quando sarai una poltrona di valore, torna da me. Diventerai la mia consigliera, il mio critico, il mio suggeritore.

IL CARATTERISTA (*facendo capolino fra i tendaggi*) - Applausi!

MARIO APPLAUSI - Chi mi chiama?

IL CARATTERISTA - Siamo i tuoi cari applausi fedeli.

MARIO APPLAUSI - Non più orecchie per voi!

IL CARATTERISTA - Mi sbagliavo. Non siamo i tuoi applausi. Siamo le locomotive che portano in fretta i tuoi spettatori lontano

dai tuoi lavori teatrali. Sappiamo fischiare. MARIO APPLAUSI - Preferisco le tartarughe, le lumache alle locomotive.

(*Attori e attrici fanno capolino nei tendaggi e silenziosamente si accordano per fischiare da ogni parte contemporanea-mente.*)

MARIO APPLAUSI (*tremante, terrorizzato*) - Orrore! Sono disonorato. Mi stanno strappando a brani il mio nome dalla carne! Io fischiato! Io! Fischiato alle prove! (*Si accascia su una seggiola. Immediatamente attori e attrici si precipitano, si impadroniscono di lui, e urlando selvaggiamente di gioia lo buttano nella buca del suggeritore.*)

IL CARATTERISTA - Caro Applausi, ti concediamo l'onore di farci da suggeritore. Ci suggerirai il modo di diventare Mario Applausi.

L'INGENUA (*slanciandosi*) - Buttate anche me! Buttate anche me! Sono colpevole quanto lui. Sono la sua amante... pur rimanendo ingenua!

IL CARATTERISTA - Per carità. Signorina. Giammai! Si segga invece qui. Avremo presto bisogno di lei.

MARIO APPLAUSI (*nella buca del suggeritore senza cuffia emergendo fino alla cintura*) - Sta bene. Mi avete atterrato. Ma cosa farete senza di me?

IL CARATTERISTA - Lasciemo le nostre papere fecondarsi l'una l'altra, e così nascerà l'improvvisazione tanto desiderata.

MARIO APPLAUSI - Vi occorrerà sempre un soggetto da ricamare.

IL CARATTERISTA (*perplesso*) - Già, è vero. (*al tragico*) Tu che hai sempre delle idee, fuori! Inventala!

IL TRAGICO - Sono purtroppo nero. Occorrono idee rosee.

MARIO APPLAUSI - Sarò una volta ancora generoso con voi. Ecco un soggetto drammaticissimo: la caduta dell'autore.

IL CARATTERISTA - Accettato! È un soggetto fecondo. Sviluppiamolo subito. Chi farà la parte di caduta?

L'INGENUA - Io!

IL TRAGICO - Furba, l'ingenua. Vuole farsi annunciare l'intera sua vita. Ma chi sosterrà la parte dell'autore?

IL CARATTERISTA - Io!

IL COMICO - Io!

IL BRILLANTE - Io!

MARIO APPLAUSI - Come effetto di asineria mi piace.

IL TRAGICO - Tiriamo a sorte chi deve dirigere lo sviluppo del soggetto. (*Aggruppati, scrivono ognuno il proprio nome su foglietti di carta che piegano e mettono in un cappello. Il Tragico tende il cappello all'Ingenua*) Tiri fuori lei, con la più ingenua delle sue mani. Credo sia la sinistra.

L'INGENUA - No. È la destra. Non mi fido della sinistra. Mano ipocrita che controlla e critica la destra, questa eroica sbrigatrice delle manualità erotiche. (*estraendo e leggendo*) La sorte ha designato Giulio, la comparsa. Giulio dirigerà lo sviluppo

scenico del soggetto.

IL CARATTERISTA - Impossibile! Giulio non sa parlare. Non ha mai parlato in pubblico. (*Giulio subito gonfiato d'orgoglio senza parlare incomincia a distribuire le parti e a disporre gli attori*).

MARIO APPLAUSI (*applaudendo*) - Bravo! Ecco un attore, finalmente! Un attore che non parla! Non può quindi dire castro-nerie. Ecco ciò che ci voleva per la mia tragedia. I suoi gesti ampi e plastici superano in efficacia tutte le vostre voci!

IL TRAGICO (*tendendo il pugno contro Applausi*) - Se non l'ammazzo, rinuncio al

mio primato di grande Tragico mondiale. Volete forse obbedire ad un cretino come Giulio? Giulio è degno di Mario Applausi. Propongo di informare anche lui nella buuuuca! Non abbiamo bisogno di suggeritori. Sopra le loro teste chiuderemo la buuuuca!

(*Attori e attrici afferrano Giulio e lo butano nella buca. La chiudono mentre si sente rotolare sui gradini di una scala metallica.*)

È profonda la buuuuca! Deve finire in una cloaca.

(SIPARIO)

Stanza sotterranea scialbamente illuminata dalla buca del suggeritore che si apre nel soffitto sopra una scala di ferro a chio-ciola. Sui muri appaiono dipinti enormi zuffoli d'argento soffiati da guance gonfie.

MARIO APPLAUSI (*ruzzola giù con Giulio, si rialza mentre Giulio rimane a terra inerte*) - Disperazione! Sparire dagli avvisi murali! Fossi almeno rimasto come suggeritore! Godrei un poco la luce della ribalta. E mi divertirei a conversare con i piedi elefanteschi della eterna suocera! Brutto mestiere! Studiare i vacillamenti del caratterista che beve e i reumatismi del brillante! Perdersi come un faro nella memoria nebbiosa della grassa amorosa! Nutrirsi di polvere, mentre attori e attrici si stracchiano per conquistare il centro magnetico del palcoscenico. I due amorosi fingono di amarsi ma si odiano. Strette di mano, paroline, segni convenzionali. Si tratta di seguire meccanicamente il testo senza preoccuparsi del senso! L'intonazione, soltanto l'intonazione! Involontariamente si offende però sempre la coscienza degli attori. Se fossero coscienti imparerebbero a memoria la parte, per Iddio! Il suggeritore è lo sfogatoio delle loro rabbie. Gli attribuiscono debolezze e cretinerie. Se per esempio sostengo l'attore, subito mi si accusa di soffocarlo. Se lo lascio libero, grida che l'abbandono. Sono l'odiato indispensabile (*un silenzio*). Comincio ad abituarmi all'oscurità di questa stanza. Non sono solo (*fa lentamente il giro della stanza, osservando sei uomini seduti sui banchi lungo le pareti, fermi, la fronte nelle mani e i gomiti sulle ginocchia*). Ah! li riconosco. Sono i capogruppo sovversivi del loggione. Via, russate pure, ma d'accordo e con la sordina. Mi trovo nel famoso circolo rivoluzionario « Pensiero e Fischio » (*Toglie delicatamente un foglio di carta dalle mani di uno degli addormentati e legge*) Questa notte ore due, tenetevi pronti!... Ah! Ah! ho capito. Dunque questa notte aspettate anche voi la trama, o meglio, il

SECONDA SINTESI

Il club Azione - Fischio

suggeritore che vi dia la battuta! Non avete un vostro capo?

UN SOVVERSIVO - Sì, lo abbiamo, ed è un genio immortale. Però la rovente politica gli ha arrostito il cuore, carbonizzato la lingua e vetrificato il cervello. Abbiamo perciò deciso nell'ultimo consiglio di sottoporlo ad una cura di emollienti speciali. Vede quella signorina? È uno degli emollienti. Sta togliendogli ogni asperità e rigidità. Ora sono tanto assorti nella cura che non ci vedono né ci sentono.

L'INGENUA (*al capo sovversivo*) - Amore, dolce amore, ti dicono duro, non lo sei più (*baciandolo*). Da principio ero fredda e distretta nelle tue braccia. Capirai, il dovere è sempre noioso.

IL CAPO SOVVERSIVO - Quale dovere?

L'INGENUA - Quello di obbedire agli ordini superiori che mi imponevano di ad-

dolcirti ad ogni costo. Mi hanno gridato: « Ingenua! se non vuoi subire la pena capitale, diventa subito il tiepido emolliente di quella tosse politica. Ti ordiniamo di non staccarti dal suo petto prima di averla sciolta in... ».

IL CAPO SOVVERSIVO - Catarro. Ah! Ah! Ah! (*scatarrando*) Cosa? (*al pubblico*). Lei dice che non si fanno certe cose in Teatro? Lo so, ma era giocoforza liberarmi dalla politica (*all'Ingenua*). Cara, rimettiti sul petto mio, a guisa d'impiastrò, obliquamente.

LITANIE DEI SOVVERSIVI - In - ge - nu - a

In - ge - nu - a

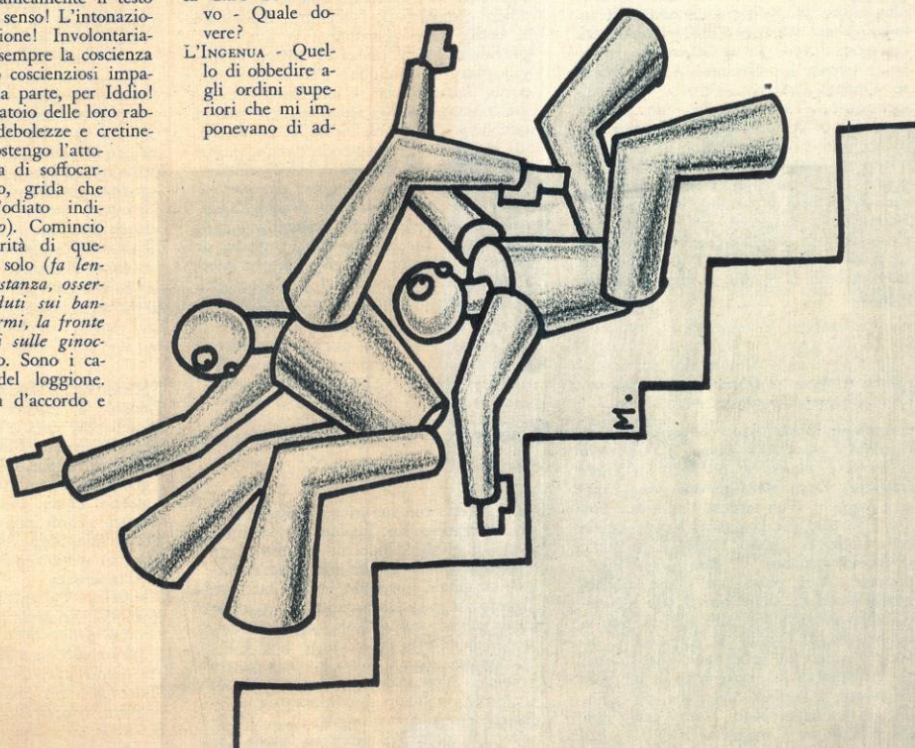
In - ge - nu - a

Addol - cisci

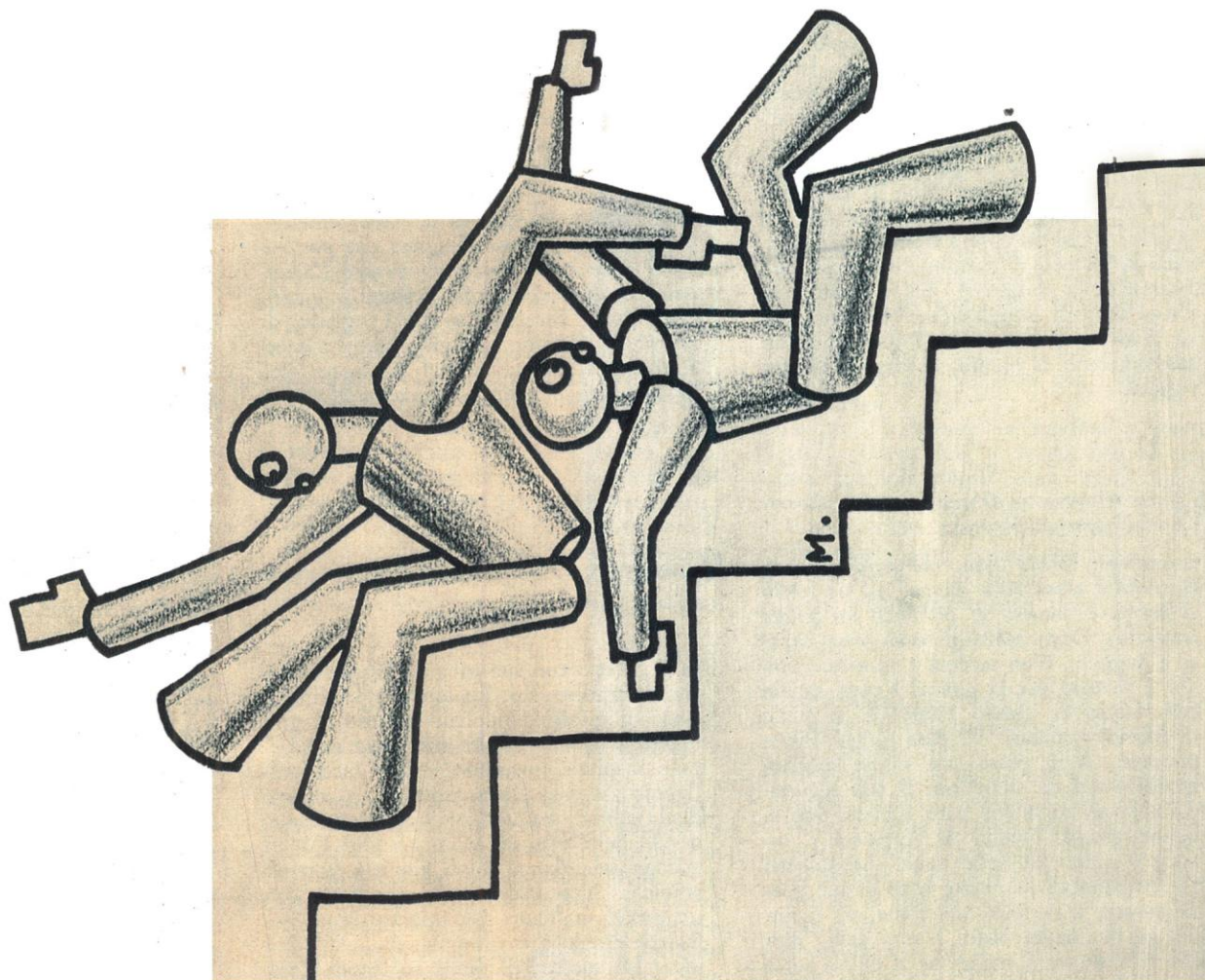
Addol - cisci

Addol - cisci

MARIO APPLAUSI - E voi, perché non vi muovete? (*ai sovversivi*) Cosa fate?



Prima sintesi.



Prima sintesi.

UN SOVVERSIVO - L'idea urgente di agire ci ha narcotizzati. In cento circoli rivoluzionari « Azione e Fischio » altri sovversivi come noi aspettano a far scoppiare la rivoluzione che la rivoluzione scoppi da sé.

MARIO APPLAUSI - Siamo in fondo al mare della vita. La superficie ignora lo spessore. Lo spessore buio non può diventare la superficie luminosa.

UN PALOMBARO (*scafandrato e sospeso a tubi di gomma scende dalla buca nuotando lentamente seguito da grandi pesci e navi di cartone*). - Cerco ma spero di non trovare. Nuoto sapendo che i pesci mi disprezzano.

MARIO APPLAUSI - Cosa cerchi?

IL PALOMBARO - Sono calato giù da una società di riabilitazione sottomarina che vuole

le onorare un grande naufrago.

MARIO APPLAUSI - Si tratta certamente di me. Non sono forse io un grande naufrago trascurato e insieme aspettato? Ascolta il rombo dei drammi sintetici e veloci che occupano il palcoscenico girante. Ciascuno nel suo spicchio. Ora schiamazzano i radico-socialisti. Hanno quasi finito. Ecco! Cedono il posto ai cattolici. I primi hanno durato tre anni, esattamente. Cosa urlano?

IL PALOMBARO - Boccheggio, quindi parlo. Ma non odo. Come i pesci.

MARIO APPLAUSI - Evidentemente i radico-socialisti si ribellano. Non vogliono abbandonare la ribalta. Bisogna scaraventarli giù. Divento cattolico e salgo. Prima pe-

rò fissiamo l'albero del palcoscenico girante, così ripeteremo il nostro dramma cattolico a volontà. Ciò è logico, poiché si tratta di un dramma che risolve tutti i problemi insoliti sino ad ora. Su, su, seguitemi, sovversivi. E anche tu, palombaro. Avrai una doppia razione di ossigeno. (*Mario Applausi, seguito dai sovversivi e dal palombaro sale per la scala a chiocciola. Appena spariti, piomba giù un attore*).

L'ATTORE CROLLATO (*alzandosi contuso*) - Sono un radico-socialista che avendo forzato il suo radicalismo e socializzato troppo radicalmente la sua parte ha ricevuto nella radice dell'intestino una pedata poco politica.

(SIPARIO).

Fusione rossa di tramonto d'agosto, organetti, usignuoli, automobili, brune copie di amanti nel polverone dorato.

L'INGENUA - Il rosso tramonto d'agosto beve l'ultimo organetto di Barberia. Ecco la tipica alba di luna meccanica con scappamenti di mandolini elettrici usignuoli a molla d'oro e automobili flautati. Nell'ombra calda ogni albero abbracciato colla propria ombra protegge e imita una coppia di amanti!... L'ultima automobile rantola nel buio lontano!... Come un usignuolo!... Se Applausi fosse qui bestemierebbe contro la torbida mistura di questa notte!... In fondo, gli voglio sempre bene. Applausi è un uomo di genio! Prima lo applaudivano come una grande promessa. Quando presentò al pubblico un'opera realizzata lo fischiarono. Ora che non lavora più, s'inginocchiano tutti intorno al suo silenzio d'oro!... Credo però che senza di me... (*lungo silenzio*)... L'ombra è tiepida e profumata. Ah! se venisse! Quanto l'adoro!... Però!... voglio dimenticarlo!... Tanto più che... ne... aspetto un altro! Amo o non amo questo secondo mio fidanzato? Non posso certo offrire al secondo le parole destinate al primo!... Chi mi caverà d'impaccio? (*Suscita all'entrata di Birignao e Carrettella*).

CARRETTILLA (*a Birignao*) - Se tu molli i tuoi volubili lunghi arabeschi sonori, se tu insisti a circonvolvere i tuoi ghirigori stortignacoli ti pianto, o miagolante Birignao!

TERZA SINTESI

La zitella

BIRIGNAO - Taci, bisunto e affannoso rubinetto di parole. Non puoi ammirare i fantastici pennacchi del mio dire ricciuto e colorato. Finisci di sbrodolarmi addosso il tuo amore rotativo. La tua fretta sciupa le belle pieghe della mia eloquenza. Non toccare l'apiombo inamidato del mio pensiero. Ti tradirò con quella donna (*osservando l'Ingenua*) Bellissima!

LA ZITELLA (*nella buca, emergendo fino alla cintura*) - Questo buco scavato dall'acqua fra due radici di un albero è il mio osservatorio preferito. Amo l'umidità e il segreto. Fa caldo. Mi sono liberata dalla cuffia. Così potrò meglio sorvegliare le sconcezze dei cosidetti amanti sotto gli alberi compiacenti. I maligni dicono che la cuffia del suggeritore è la mia unica gravidanza! Gravidanza di malignità, sogliono dire. Io maligna? Per il loro bene parlo, soltanto per il loro bene! Se mi ascoltassero, quelle sciocherelle, non si farebbero così sui due piedi!... eccetera. Già, sui due piedi! È scomodo; anti-igienico! Io lo so, cioè, non lo so, ma intuitivo. (*Origliando, osserva Birignao che parla a bassa voce con l'Ingenua, mentre Carrettella in disparte sbuffa e batte i piedi*). Cosa dice? Birignao gonfia l'Ingenua di promesse. Stupidie bottiglie vuote! Occorrono tappi, tappi, tappi di Stato per voi. L'INGENUA (*rivolgendosi a Carrettella*) - Non

sono una delle solite. Rimarrò fedele al mio fidanzato che aspetto qui. Ma vorrei un consiglio da voi che sapete parlare.

Datemi un consiglio. Cosa debbo dirgli? CARRETTILLA - Rapido rapido corri al suo cuore, poi precipita nel garguozzule, dall'ombellico ai suoi piedi, striscia singhiozzando e spargiti in baci sgraffi morsi moine senza fiatar, senza fiatar, senza fiatar. Sono la tirata tirata tirata d'orecchio al pubblico lento, perché si scuota rida pianga e m'acclami applaudendo, applaudendo, applaudendo.

BIRIGNAO - Barbari sistemi! Occorre invece... Venite qui, venite qui! Venite! Ingenua, vi spiegherò, vi spiegherò.

LA ZITELLA (*agitandosi, mentre Birignao trascina a parte l'Ingenua abbracciandola*) - Lo sapevo. Ora col pretesto di preparare l'Ingenua, Birignao l'avviluppa, l'accaparra, l'investe, la sveste, la sottopone e sottoveste s'insinua il porcone. Arrotonda le parole come schiene di gatti in amore. La sua lezione miagolante procede bocca a bocca. Vergogna! Vergogna! (*Appiattita, osserva con curiosità libidine e schifo esagerato, poi striscia allungandosi fino ai piedi dei due assorti nel bacio*).

BIRIGNAO - Distrai i tuoi rai dalle stelle e guarda giù ai nostri piedi quell'ombra o bruttura che dir si voglia o bava di lumaca prosaica.

L'INGENUA (*con voce celeste*) - È il liquido strascico della mia emozione infantile. Pardon, caro Biri - Biri - Biri - Biri.

BIRIGNAO - Gnaaaaoooo.

(SIPARIO).

Muro tempestato da molte forme diverse del nome Applausi.

IL SEGRETARIO (*Nella buca emergendo fino alla cintura, scava colla zappa. Ad un tratto si ferma e mostra al pubblico un pitale istoriato*). Devo scavargli una fossa capace e degna!... Non tarderà a morire... poiché è maturo per la gloria! Volete sapere cosa faccio di questo pitale? È il pitale di Mario Applausi. Vi pare nulla? Pitale prezioso. Avrà presto un valore incalcolabile! Sono da trent'anni il suo segretario e posso dirvi che tutti i pitali non si rassomigliano. Quello di Applausi è sonoro e pieno di belle rime. Analfabeti! Sì! Analfabeti! Se aveste letto le sue poesie avreste la curiosità del come, del quando. Io ho notato tutto. I suoi calli! Perché si sbottona il pantalone a tavola sotto il tovagliolo. Come e perché è avaro. Co-

QUARTA SINTESI

Il segretario dello scrittore celebre

sa fa a letto con sua moglie. Perché e con chi lei tradisce lui. Le forme e le dimensioni di questo pitale mi servono di guida nelle investigazioni. Infatti la maschera e il pitale misurano le due facce dell'uomo. Il mio libro aspettato e conteso dagli editori ha un solo capitolo debole, quello delle intimità erotiche. Oh! Oh! si avanza una dama. Tipo giovinale, conversole!... Non posso però accoglierla con un pitale in mano. La mia crescente notorietà letteraria mi impone di... Ah! una idea! Mi metterò il pitale sul capo! Così! Ha la forma di un elmetto di guerra.

Sembrerò un soldato glorioso. Ma la riconosco. È Lucia! La nostra cameriera! quella che cura e veglia il nostro grande. Ora è diventata una signora. Già. Ebbe la fortuna di far impazzire d'amore il migliore discepolo del suo padrone. Buon giorno, Lucia. Ho bisogno di voi. E dei vostri ricordi personali. Potete completare il mio libro. Sapete tante cose intime che io stesso ignoro. Sarete naturalmente ricompensata.

L'INGENUA - Per quanto mi offriate non potrò mai dichiarar lui un eunuco e voi un uomo virile.

IL SEGRETARIO DELL'UOMO CELEBRE - Così bella e così scortese? Perché?

L'INGENUA - Mi prendete forse per un cadavere, o necrofilo? (*Gli dà un calcio in faccia*).

(SIPARIO)

QUINTA SINTESI

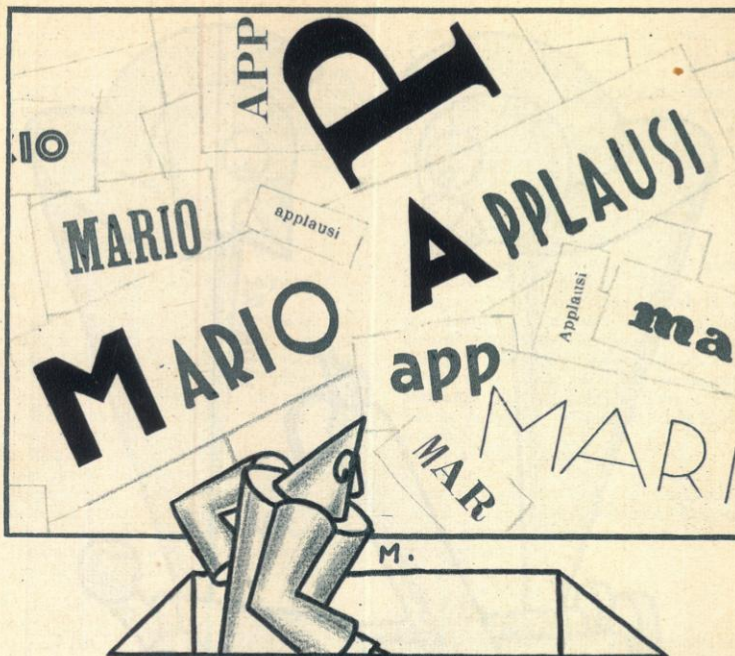
Il cameriere di Grande Albergo

Schermo di tela bianca che porta l'ombra nera d'uno stantuffo in moto proiettato.

IL CAMERIERE DI GRANDE ALBERGO (nella buca emergendo fino alla cintura tende una guantiera con tazze di caffè e latte, e ad alta voce) - Permessi?... Permessi?... Permessi?... (a bassa voce) Sono le dieci del mattino. Non mi hanno chiamato. Ma io faccio finta di esserlo stato per sbrigarmi e anche per curiosare nei letti. Mi occorre studiare i grandi alberghi per la mia nuova commedia. Ho deciso di documentarmi facendo tutti i mestieri. La signora è molto bella. Lui è un tipo melenso (Ad alta voce) Permessi?... (a bassa voce) Non rispondono. Sembra il rumore di un'officina. (Si curva tenendo la guantiera poi si ritira di scatto, coprendosi gli occhi inorridito) Oh! Oh! (ad alta voce) Pardon! Pardon! Pardon! Pardon!....

VOCE D'UOMO INVISIBILE - Accidenti! Bussate almeno prima d'entrare! Deponete per terra, fuori, la guantiera e tornate... fra un anno!

IL CAMERIERE - Se la prende comoda. Si capisce, con una signora così appetitosa... (ad alta voce) Non si scomodino. Introduco la guantiera e me ne vado. (a bassa voce) Ora è caduto il cucchiaino. È un mio trucco per disturbarli una seconda volta. (origlia durante un lungo silenzio) Cosa faranno? Tacciono indispettiti. Forse bestemmiano a denti stretti. Ma io torno, come il destino. (ad alta voce) Permessi?... (a bassa voce) È duro d'orecchio il



Quarta sintesi.

maschio. (ad alta voce) Vengo anch'io per ritirare... la guantiera (una scarpa piomba sul cameriere che sparisce nella buca del suggeritore).

L'INGENUA (balzando in scena e parlando alla buca) - Basta Mario! Finiscila una buon volta! Sei un cretino. Basta colla

tua gelosia! Non capisci che un senatore non è un deputato. Esige riguardi... diplomazie... viaggi circolari. Colla tua guantiera e i tuoi: permessi? permessi? mi mandi in fumo due pellicce e un collier di perle! Imbbeciille! (SIPARIO)

Cielo sgargiante d'aurora.

IL MORIBONDO (coricato vicino all'orlo della buca e vegliato da due pappagalli smisurati) - Via! Non è possibile morire per una parola: uricemia!

1° PAPPAGALLO - Troppo bevuto! Troppo!

2° PAPPAGALLO - Troppo mangiato! Troppo!

1° PAPPAGALLO - Troppo fumato! Troppo!

IL MORIBONDO (soffocato da una collera catarrosa) - Io, io, io vi ho insegnato a parlare, bestiacce! E mi ricompensate con queste litanie! (colpendo l'aria col bastone).

LA BOMBOLA D'OSSIGENO (nella buca, emergendo fino a metà, s'incurva sul moribondo) - Su, su, su, su, su, su, su, su, su, su, su, su. La prego, la prego di vivere ancora un poco su, su, su, su, su, su,

Palmeto con due mezze lune, stelle enormi, tortore e piccioni tubanti.

1° SENTINELLA (nella buca: se ne scorge soltanto l'elmetto e il fucile) - Che profumo! Gelsomini e viole... Sono lì a sinistra. Vicino al pozzo. A destra... laggiù... il vento agita il puzzo delle macerie e dello sterco... Ho visto oggi un lungo corteo di scarafaggi che si dirigeva da quella parte... (una lunga pausa) Dio! Come sono grandi queste stelle africane! Enormi! Come quelle che da bambino io forbicia-

SESTA SINTESI

La bombola d'ossigeno

su, su, su, su, su.

IL MORIBONDO (scattando furiosamente) - Lei, lei, cara bambola mia, è gentile, molto gentile, lo so. Vuole regalarmi o meglio impormi un ritardo, ancora un ritardo! Io invece sono preciso, preciso, preciso. Ha capito? Cronometro alla mano ho detto, ho scritto che sarei morto oggi. Devo mantenere la mia parola. Se tardassi, vede, se tardassi, in questo nostro secolo bancario trufferei i miei eredi. Poveretti! Hanno tutto fissato: cambiali, scadenze, rinnovi, appalti, bilanci. Non posso, in coscienza non posso ritardare

d'un solo minuto (sentendo singhiozzare nelle quinte l'Ingenua) A meno... a meno... a meno che la mia adorata Ingenua volesse accompagnarmi nel viaggio quadrimensionale che sto per intraprendere. In questo caso aspetterei qualche giorno perché possa prepararsi. In realtà non è mai pronta la mia Ingenua! La sola cura delle sue mani esige una settimana di lavoro diurno e notturno con aiutanti dei due sessi!

L'INGENUA (entrando in lagrime e gramaglie) - Caro, caro, ti prego, non aspettarmi più. Precedimi, caro, senza complimenti. Ho la sarta, la modista, il calzolaio! Credimi, non perderò tempo. Sbrigo due mariti, otto amanti e ti seguo.

IL MORIBONDO - Rinuncio a morire oggi! Devo prima inchiodarti nella mia opera! (SIPARIO).

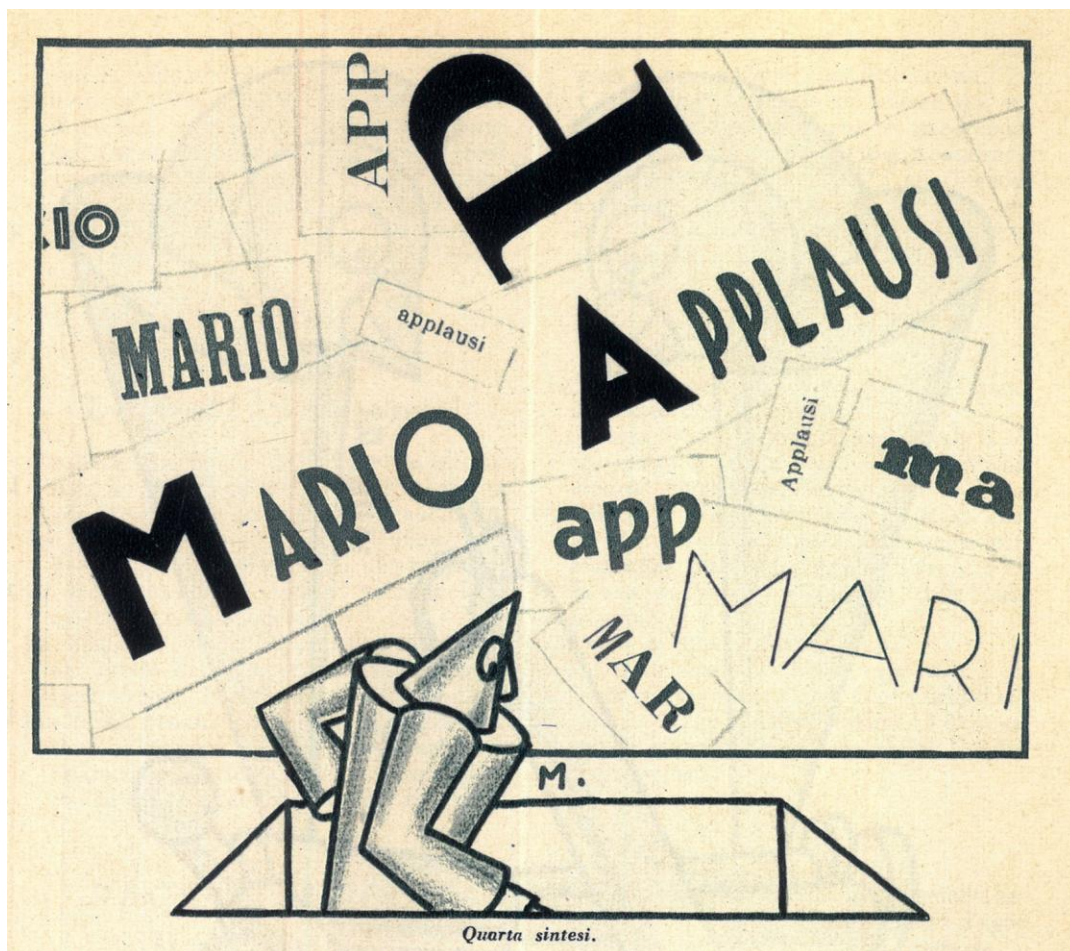
SETTIMA SINTESI

Le sentinelle dell'Oasi

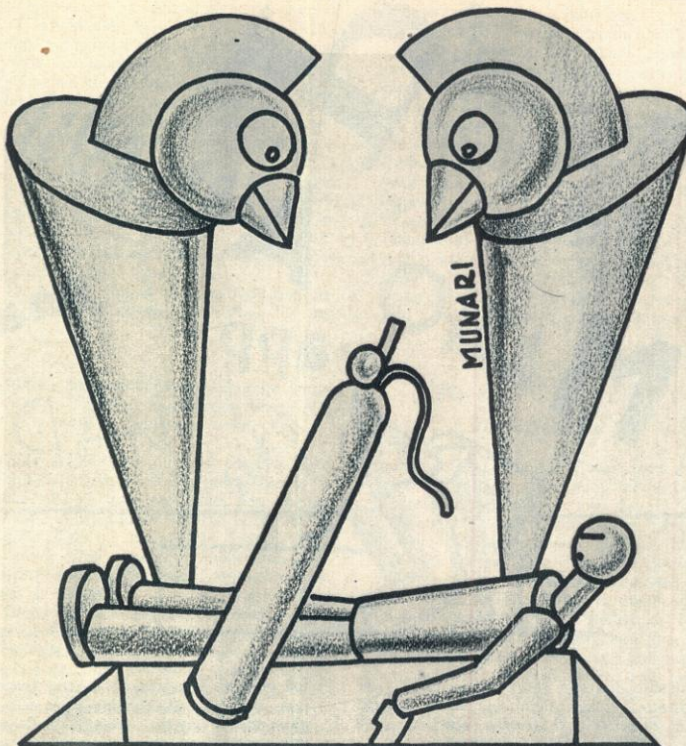
vo nella carta argentata del cioccolato, per il presepio... (una lunga pausa) Ci chiamano sentinelle avanzate. Siamo in realtà due suggeritori notturni della guerra coloniale. Così seminasco in questo buco dell'Oasi, con una fucilata tempestiva, suggeriamo la morte all'indigeno che si impapera nella barbarie e non vuole seguire il copione europeo.

SENTINELLA (invisibile) - Non pare il bolscevico! Il più forte deve colonizzare il più debole.

1° SENTINELLA - Se sei il più forte vieni fuori. Non ti cazzoterò più come una volta. Io autore celebre, sono lieto di stringere la mano a te, attore che tante volte mi tradisti. I rancori di palcoscenico sono spariti in questo nuovo teatro. Ma tirati giù sugli occhi l'elmetto. Così, mostrando il fucile a fior di terra c'è meno pericolo. Nuove esigenze teatrali, capirai. Gli arabi ci temono perché siamo due. Re-



Quarta sintesi.



Sesta sintesi.

stano nelle quinte e non osano saltarci addosso in tre per pugnalarci.

2^a SENTINELLA (nella buca. Se ne scorge soltanto il fucile) - Perché non utilizzano le coppie d'amanti come sentinelle avanzate? Se fossimo di sesso diverso in questa buca passeremmo bene il tempo pur sorvegliando i dintorni che sono sempre gonfi

di censori e moralisti feroci! A proposito di amanti in sentinella ameri avere per compagno la bella araba che ha portato questa mattina il suo bimbetto da curare alla nostra ambulanza.

1^a SENTINELLA - Non pensare alle arabe. Sono quasi tutte infette: tracoma lebbra eccetera. Se la ronda ti scoprisse a far l'a-

more, ti fucilerebbe sul posto. Così, con una sifilide in bocca e una palla nella schiena, finiresti scoppiando come un pidocchio tra le unghie violacee della Morte! (appare una forma nera che striscia verso la buca) Chi va là?

2^a SENTINELLA - Per carità, non sparare. È l'ombra d'un ramo di palma proiettata dalla luna che sale. Sembra anche un lumacone, troppo grande, però. A meno che sia un cocodrillo.

1^a SENTINELLA - Bischerò! Non vi sono cocodrilli nell'oasi. È certamente uno spione arabo. Se non mi grida subito la parola d'ordine lo inchiodo. Chi va là? Chi va là? (fa fuoco).

L'INGENUA (camuffata da mendicante araba) - Pane! Un po' di pane! Vi darò in cambio buoni datteri. Pietà, pietà! sono una povera raccoglitrice di datteri.

2^a SENTINELLA - Lasciala venire avanti. È una mendicante! Per fortuna non sai mirare. Sarebbe stato infame colpirla. Ma, poiché tu gli hai salvato la vita, è tua: mi ritiro (si tuffa nella buca).

L'INGENUA (liberandosi dal camuffamento) - Caro Applausi, sono la tua Ingenua, non mi riconosci? Ora sono una sciar-muta come mi chiamano i soldati, cioè prostituta. A poche lire il quarto d'ora. O sono onesta: dico a tutti che sono ancora ammalata. Ma essi sorridono e mormorano: — Tu, così bella, ammalata?... Non è possibile! E mi prendono con passione. La mia confessione eccita in loro quello strano appetito di suicidio che tormenta i ventenni robusti! Il formidabile piacere di piombo, che rotola allora giù dal cielo nero, li schiaccia e accartoccia... Come ha fatto la morte di quei due turchi davanti al marabuto... E tu, Applausi, quasi non mi riconoscevi!... (una lunga pausa) Il capo arabo mi ha dato dei datteri avvelenati perché ve li venda. Se vuoi, lieddò al tuo compagno il caratterista, nostro antico nemico.

1^a SENTINELLA - No, no, no! Sei pazza! Non odio più il caratterista. Per fortuna non siamo più sul palcoscenico. Siamo in guerra. È tempo di essere buoni.

(SIPARIO).

Vicolo napoletano. Bottegai e scugnizzi in cerchio accovacciati si scaldano le mani sul fuoco d'un Vesuvio di cartaccia.

IL PASSANTE - Questo golfo non è propizio al lavoro spirituale. La mia grande opera non progredisce... Da dieci anni sono fermo sul preludio... (silenzio) Brrr!... Che freddo!... Il golfo stanco di passioni brucianti mi so-fia nel cranio le sue ironie gelate. Compre-rò un giornale per conciliarmi il sonno (al consigliere notturno che nella buca emerge fino alla cintura) Eh! Dammi il Mattino.

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - E notte.

IL PASSANTE - Dammi il Mezzogiorno!

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - E notte!

IL PASSANTE - Il Romal

IL CONSIGLIERE NOTTURNO (con voce brutale) - Ci vada!

IL PASSANTE - Potrebbe essere più gentile!

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Sono gentile. Ma non vendo che giornali tedeschi!

IL PASSANTE - Ah!

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Però... se desi-dera una minorenn... una minorenn pol-puta, calorosa... genere invernale!

IL PASSANTE - Che rapporto c'è tra i gior-nali tedeschi e la minorenn polputa?

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Esistono rap-porti fra le cose distanti. La Germania è sempre una minorenn da sverginare colla guerra!

IL PASSANTE - Non amo la politica. Accetto la minorenn. Dove è?

IL CONSIGLIERE NOTTURNO (voltandosi verso il fondo della buca) - Si chiama Eva. Eeeeeva! Eeeeeva! Vieni fuori! Eeeeeva!

IL PASSANTE - È molto profondo il vostro ap-partamento?

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Fino al centro della terra, signori! A vostra disposizione! (un silenzio) Tenerezze del gelciato napolitano che si scavò proprio in questo punto per ripararmi dal vento gelato... (voltan-dosi verso il fondo della buca) Eeeeeeva!

IL PASSANTE - Quanti anni ha la vostra mi-norenn?

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Novanta!

IL PASSANTE - Novanta!??!

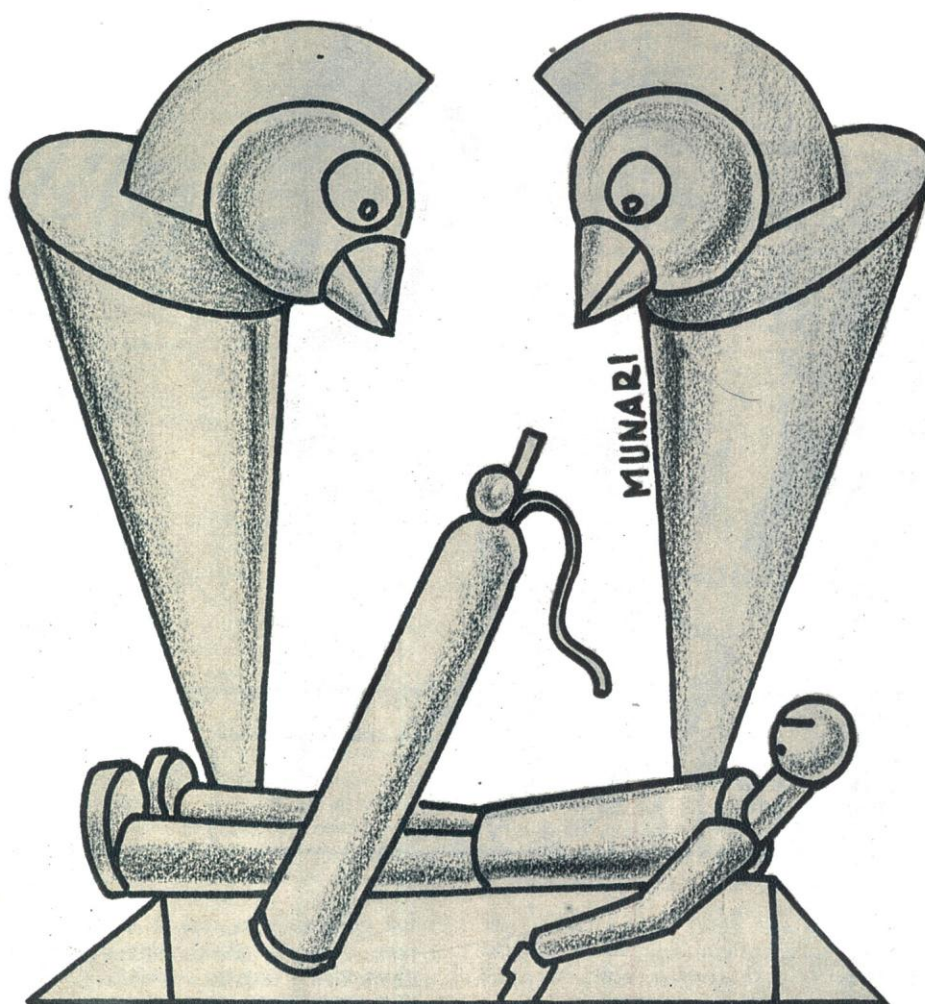
OTTAVA SINTESI

Il consigliere notturno

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Sì, novanta, ma sono pochi davanti all'infinito del vostro desiderio. Eccola! Guardatela! Quasi, quasi occorre il microscopio per ammirarla, tanto è piccola... Ha da tempo abolito lo spazio; potrete voi, abolire il tempo e ri-durla a meno di un anno! Prendetela cor-ricandola puta caso nel cavo d'un libro. Me la pagherete dopo l'indispensabile as-saggio.

IL PASSANTE (mettendosi la minorenn sotto il braccio) - Per conciliare il sonno? Spe-riamo (si allontana).

IL CONSIGLIERE NOTTURNO - Volevo dargli dei consigli sul modo di usare le minorenni... Peccato (lungo silenzio) Sono una botti-glia polverosa che spera di evadere dalla cantina. Se non mi stappano scoppio. Ma chi si degnerà di stapparmi? Quanta ebrità avrei creata nei cervelli se avessi potuto. Però io utilizzo tutto il mio tempo. Mi concentro e m'intensifico. Tanto più che potere equivale a non potere. Se non ho potuto vuol dire che non ho voluto. Il mio potenziale equivale a ciò che avrei fatto. I cosiddetti realizzatori o uomini di azione mi chiamano anfibio critico foca.



Sesta sintesi.

Sono stato coro greco sibilla e avvocato penalista nelle mie vite precedenti. Ah! se le circostanze mi fossero state favorevoli (*all'Ingenua che avanza con passo di danza*) Perché lei viene a ballare davanti ai miei occhi come una cambiale? (*un silenzio*) Devo però riconoscere che lei danza bene. Mi vorrebbe rivelare il nome di

questa danza?
L'INGENUA - Disprezzo il charleston. È poco divertente mettersi al balcone sul petto dell'amico per trasformare i propri piedi nei mestoli d'un brodo di passi perduti. Amo l'esitation, la tua danza preferita! Via! finisci di esitare. Vieni a danzare con me, ma fuori del buco una buona

volta se vuoi entrarci, una buona volta.
IL CONSIGLIERE - Accetto di ballare con te l'esitation a condizione che lei mi prenda forse un giorno per suo consigliere intimo.
L'INGENUA - Per carità! Vivo e mi difendo senza protettori! Tanto più che tu ti offri a me come un protettore ipotetico condizionale e dirò così astratto. Oibò!
(SIPARIO).

Un'alta gradinata fitta di orinaletti d'oro con relativi bimbi di caucciù insediati che giocano.

1^a BAMBINAIA (*dall'interno*) Su! Bibi! Mangia la pappa... Se non la mangi te la mangia il gattino...
2^a BAMBINAIA (*dall'interno*) - Su, Paolino, falla presto. Sta seduto... Così... Falla tutta! Se la fai ti darò una mella...
LA BELLA MAMMA (*Dalla buca orlata di enormi asciugamani, saponi, bottiglie di profumi, emerge nuda fino alle poppe e languidamente si doccia le spalle con una spugna*) - Balia, portami la mia crema per le mani. Sorveglierai tu i pupi. Non posso uscire dall'acqua davanti a tanto pubblico. D'altra parte non intendo ri-

NONA SINTESI

La bella mamma

nunciare all'igiene del corpo. Balia, pulisci la pipì di Mimi. Prepara la peretta per Pupetta che non ha fatto la cacchetta.
LA BALIA - Signora, signora, Paolino vuol portare a letto il libro. Bibi una pagnotta.
LA BELLA MAMMA - Ognuno porta a letto ciò che preferisce all'amore.
LA BALIA - Signora, Ninetto l'ha fatta tutta nel taretto del Signore (*silenzio*) Però ha buon colore. Ninetto è maleducato.
LA BELLA MAMMA - No, sono i manoscritti inutili del papà che sono maleducati. Si cacciano dappertutto, anche sotto Ninetto. Li leggesse almeno invece di correre

coile sue attrici!
LA BALIA - Signora, Ninetto ha succhiato il tubetto del suo rossetto.
LA BELLA MAMMA (*irritatissima*) - Ah! Ciò mi spiega la sciolta rossa di ieri! Sei una cretina! Perché non lo sorvegli?
LA BALIA - Ninetto certamente pensò che lei non aveva mangiato il rossetto per mancanza d'appetito. Anche Bubu e Fifi hanno mangiato il rossetto delle loro mamme!
LA VOCE DI BIBI - Pappa, pappa!
LA VOCE DI PAOLINO - Pipì lunga! lunga!
LA VOCE DI NINETTO - Cacca dua! Cacca dua!
LA BALIA - Altro che dua! Accidenti! Cinque orinali scoppiati! Non sono bimbi, questi! Sono esplosivi.
(SIPARIO).

Ingombro di carri pieni di libri, giornali, manoscritti con cavalli morti.

IL DOGANIERE (*nella buca emergendo fino alla cintura*) - Sono il doganiere. Cioè il capo di questa dogana. Cosa leggete sopra la mia testa? Dogana del pensiero. Già un nuovo tipo di dogana! Ogni pensiero va esaminato dal basso in alto. Altrimenti si truffa il pubblico onesto generoso e fiducioso. Ho il dovere di controllare il passaggio dei cosiddetti prodotti geniali della gioventù. Poesie? Originalità? Patriotismo? Sono generi pericolosi! Per fortuna ho un pungiglione critico, la cui punta sente il tabacco della pazzia artistica, l'alcool della novità e i Tartufi dell'immoralità.

CORO DI FUTURISTI (*che scavalcano il doganiere nella sua buca, cantando sul motivo della Marcia Reale*) - Ferrarin Ferrarin Ferrarin!

IL DOGANIERE - Irriverenza e lesa maestà! (*un silenzio*) Pazzi, pazzi, pazzi! Pretendono di italianizzare l'universo! Io invece stampo nel mio solco onesto ogni tanto un libro di ben digerito fieno intestinale, come fa il bue a posteriori (*scattando dall'ira*) Darò un giorno o l'altro una lezione a questi giovani senza cultura! Corrono dietro al volo assurdo del loro capo! Mario Applausi! Calabrone!... Io già disprezzo l'aviazione perché antidogana. La vie terzi se fossi Re. Eccoli lassù. Cascherà. Caschi una buona volta. Ora pretende fasciar il petto del cielo con un arcobaleno d'orgoglio italiano. Arcobaleno che sembra di seta ma non è. Arcobaleno fugace! Può forse l'Italia fregiarsi d'un così superbo emblema? Scriverò per moderare queste insane ambizioni. Anch'io amo, anzi adoro l'Italia. Sono un patriota. Coltivo il passato e l'avvenire dell'Italia. Ma temo il suo presente troppo giovanile. I Futuristi annunciano la nuova conflagrazione e propongono la leva rovesciata. Prima i sessantenni, dicono, poi i cinquantenni. Ultimi i giovani. Ah!... Ah!...

DECIMA SINTESI

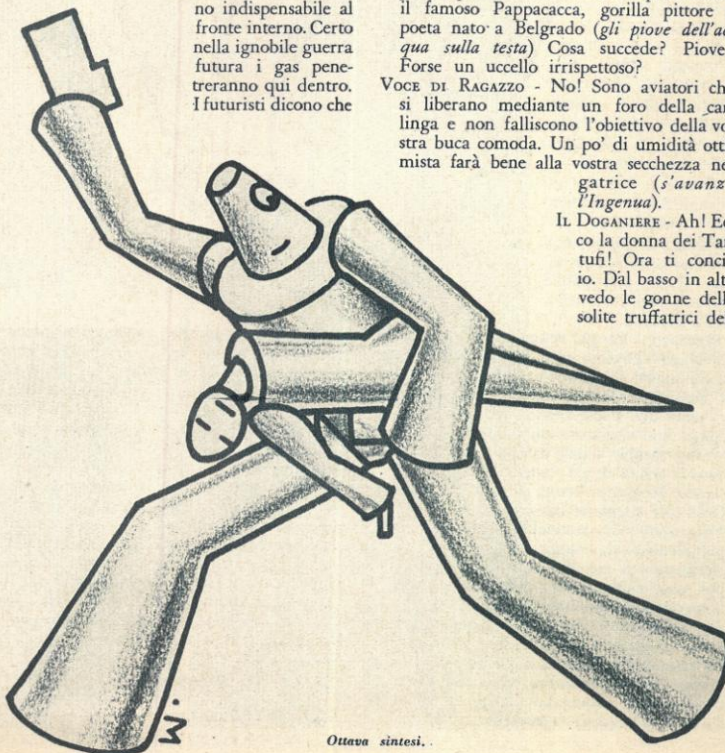
Il doganiere

(*silenzio*) Già i miei trent'anni valgono sessant'anni. Ad ogni modo non potrò sfuggir alla leva. La guerra non verrà, non può venire. Sarebbe un assurdo. Sono indispensabile al fronte interno. Certo nella ignobile guerra futura i gas penetreranno qui dentro. I futuristi dicono che

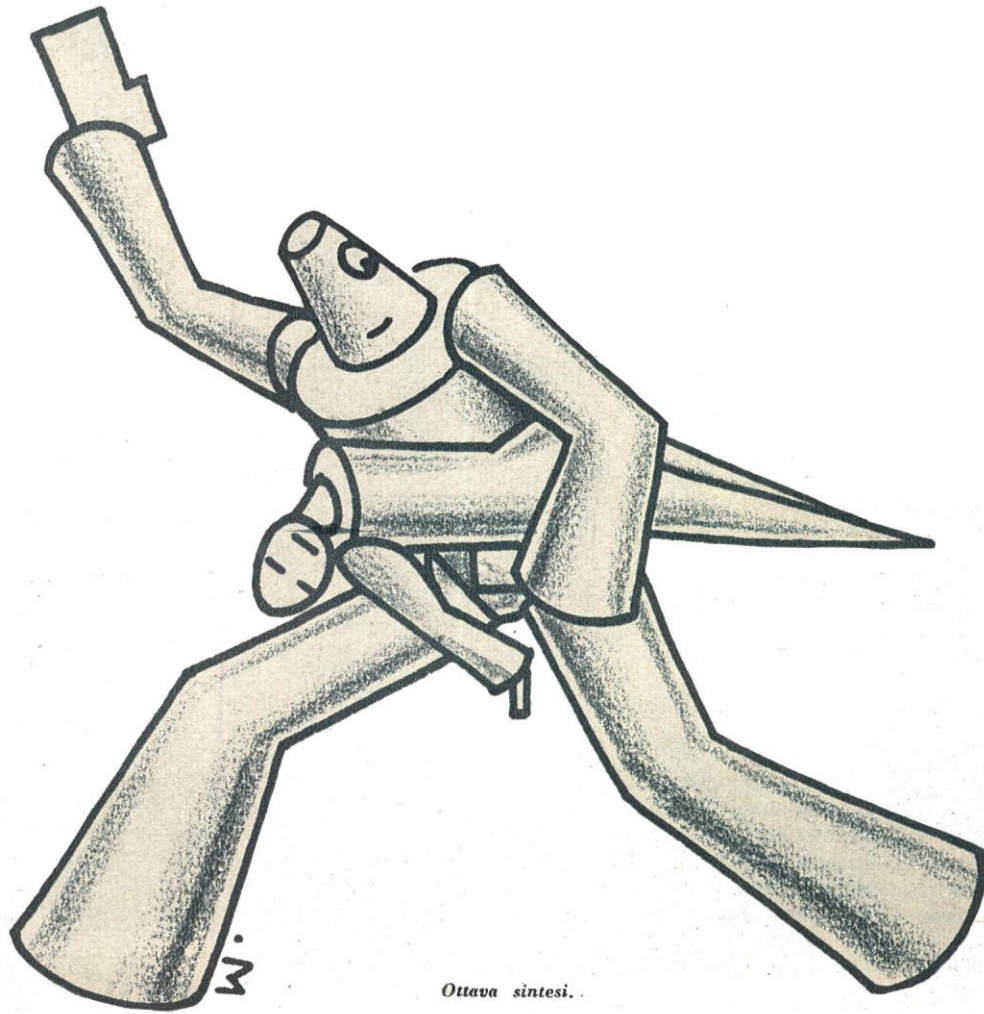
i vecchi debbono morire gloriosamente in prima linea e non in un triste letto d'agonia! Cretineria! Pretendono riservare i giovani per la fecondazione delle donne. Come se non fossimo già in troppi nella penisola! (*rivolgendosi ai giovani futuristi*) Certamente siete stati i primi nella rivoluzione artistica mondiale... Quasi i primi, poiché avete avuto un precursore: il famoso Pappacacca, gorilla pittore e poeta nato a Belgrado (*gli piove dell'acqua sulla testa*) Cosa succede? Piove? Forse un uccello irrispettoso?

VOCE DI RAGAZZO - No! Sono aviatori che si liberano mediante un foro della carlinga e non falliscono l'obiettivo della vostra buca comoda. Un po' di umidità ottimista farà bene alla vostra secchezza negatrice (*s'avvanza l'Ingenua*).

IL DOGANIERE - Ah! Ecco la donna dei Tartufi! Ora ti concio io. Dal basso in alto vedo le gonne delle solite truffatrici del-



Ottava sintesi.



Ottava sintesi..

lo Stato. Cosa porta lei addosso?
 L'INGENUA - Amore?
 IL DOGANIERE - Amore! Amore! È una parola generica! Di quale qualità?
 L'INGENUA - Pura. Vado a dare amore al mio amico.
 IL DOGANIERE - Così, all'aperto? in cam-

pagna? Semivestita? Verificherò. Venga qui. Troppo corta quella gonna!
 L'INGENUA - Economia. Velocità e tendenziale ritorno alla foglia di fico. Nessun ostacolo, per Iddio, tra me e l'amore del mio amico! Nuda, nuda assolutamente nuda!

IL DOGANIERE - Eppure... Eppure... Certi veli... meglio, certi ostacoli... meglio, certi reticolati spinosi aumentano, potrebbero aumentare il piacere-pericolo dell'assalto.
 L'INGENUA (*irruente*) - Baionetta rotta! Farmacista! Impotente!
 (SIPARIO).

Piramide di conchiglie azzurre semi-aperte.

IL VENERO (*nella buca emerge soltanto la sua faccia tonda e rossa di luna piena d'agosto*) - Sono il Venero, non la Venere! Sono il Venero dei manoscritti, plasmato colla schiuma volante di tutte le carte ambiziose. Sono il dolore fatto carne di tutti i poeti mancati. Sono il poeta che operò sistematicamente la trasfusione del proprio genio colorato nei cervelli grigi... Nasco da un mare di carta... (*silenzio*) Meno male, ora brucia sotto le mie gambe i copioni rossi (*con lampadine rosse viene simulato il fuoco nella buca*) È l'incendio della biblioteca d'Alessandria. Sono il sultano Omar! (*Pausa lunga*) Ora esco, come una perla dalla conchiglia. Il mare del genio ondeggiava intorno a me. Ma il blu ideato dal poeta è più intenso di questo raffigurato sulla scena. Gli attori sono troppo lontani dal testo. Non va. Mi ritiro.

IL PUBBLICO - Fuori! Fuori il suggeritore. Lo vogliamo nudo!

IL VENERO - Mi volete alla ribalta nudo, assolutamente nudo? Vorrei portare con me qualche intonazione.

IL PUBBLICO - No, no, venga fuori nudo, senza intonazioni.

IL VENERO - Non vorrei... Ho un nemico nella sala! Sì sa, una parola attira l'altra e si conclude a cazzotti.

IL PUBBLICO - Venga, venga fuori!

IL VENERO - Declino ogni responsabilità. Ecomi nudo! (*uscendo*) nudo!

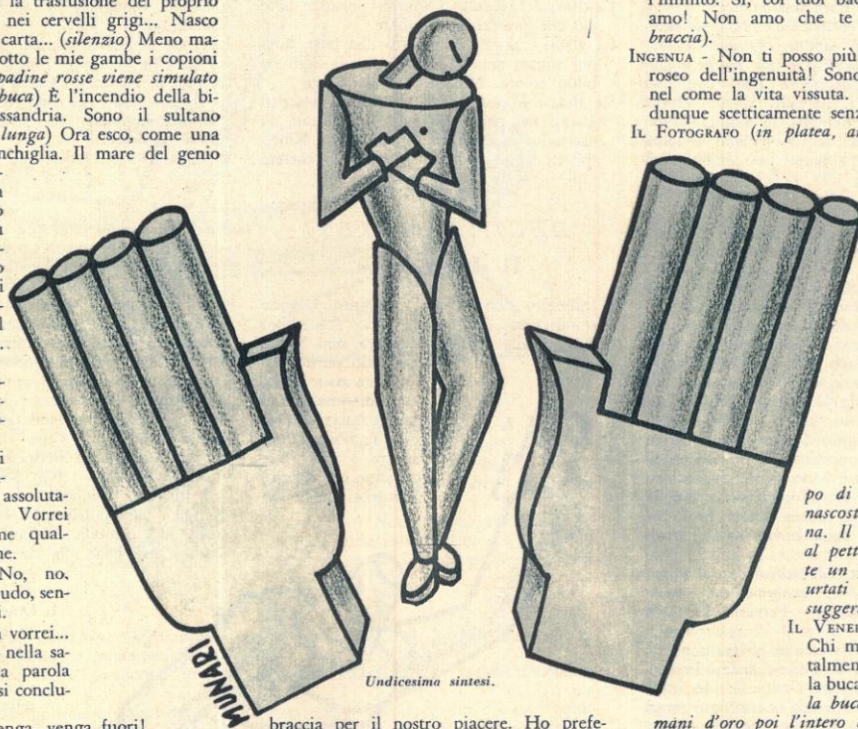
UN POLIZIOTTO (*avventandosi*) - Vi arresto. IL VENTO DEL PALCOSCENICO - Sì, sì, lo arresti. Non vogliamo più suggeritori. Vivremo meglio senza consigli, senza prudenze, senza il già fatto e senza il già scritto. Meglio un'errore proprio che cento belle cose suggerite da altri.

IL POLIZIOTTO - Dovreste almeno mettervi un pantaloncino da bagno.

IL VENERO - L'avessi! Neanche di carta. E poi, cosa vuole che io pensi a coprimi? Sono nudo come una lagrima (*singhiozza*) Se sapeste! Per quella dannata speranza di estrarre l'oro artistico dalla vita, ho massacrato l'amore e perduto la mia donna. Fuggi, portandosi via anche i miei figli. (*Lungo silenzio*) Vede quella Signorina? E' l'Ingenua la mia amica. L'ama-

UNDICESIMA SINTESI Il venero dei manoscritti

vo, ma per amore dell'arte le consigliavo di andare a vivere la vita, tutta la vita. Eccola lì, scavata dalle ruote come una strada maestra. Poteva, come uno zampillo d'acqua, rinfrescare l'arsura della mia anima. Potevo dissanguarmi nelle sue



Undicesima sintesi.

braccia per il nostro piacere. Ho preferito dissanguarmi sulla carta! colla tormentosa volontà di fissare eternamente l'antichissima ansia di luce. Infatti siamo gli assetati di luce. Invochiamo urlando e singhiozzando una luce un miliardo di volte più intensa della più accecante luce elettrica... Ma il Grande Buio? Il Grande Buio se ne frega!... Parola poco elegante! Il Grande Buio esige dei riguardi?... Pensa invece che dopo tanti secoli di lotta con lui, corpo a corpo, si possa parlargli brutalmente (*silenzio*) Mi volete nudo? Ebbene sia. Ecco il suggeritore nudo, cioè il nudo del dolore dell'arte e della poesia (*al poliziotto*) Per carità, non pianga anche lei. Un poliziotto in lagrime non è cosa lecita né onesta (*con terrore*) Mi dica, mi dica: E' forse anche lei autore? Via rida, rida, rida a bocca spalancata così potrà arre-

starmi liberamente. Ridiamo insieme tutti. Non vorrei che i mariti e i dongiovanni qui presenti rientrassero a casa piagnucolando e imprecaando: « Accidenti al suggeritore! Mi ha talmente immalinconito che non sono più capace di baciare la mia donna » (*al poliziotto*) Lei ha arrestato il mio corpo limitato. Sta bene. Ma chi arresterà il mio infinito? Ingenua! Ingenua! Vieni tu ad arrestare l'infinito. Sì, coi tuoi baci! Ti amo! Ti amo! Non amo che te (*tendendole le braccia*).

INGENUA - Non ti posso più offrire il muro roseo dell'ingenuità! Sono un triste tunnel come la vita vissuta. Mi attraverserai dunque scetticamente senza fine.

IL FOTOGRAFO (*in platea, avanza puntando la sua macchina contro il palcoscenico*) Mi lasci passare. Necessità di servizio! Sono trentotto secoli che tento di cogliere quell'inafferrabile basso parlante. Oggi non mi sfugge. Ho un obiettivo speciale: Sentimentalite integrale... Fermo! Sorridi!... (*Colpo di arma da fuoco nascosta nella macchina. Il Venero, colpito al petto, cade. Si sente un fragore di legni urtati nella buca del suggeritore*).

IL VENERO (*rantolando*) - Chi mi applaude mortalmente dal fondo della buca? (*emergono dalla buca le due enormi mani d'oro poi l'intero corpo polisferico dorato della Gloria*).

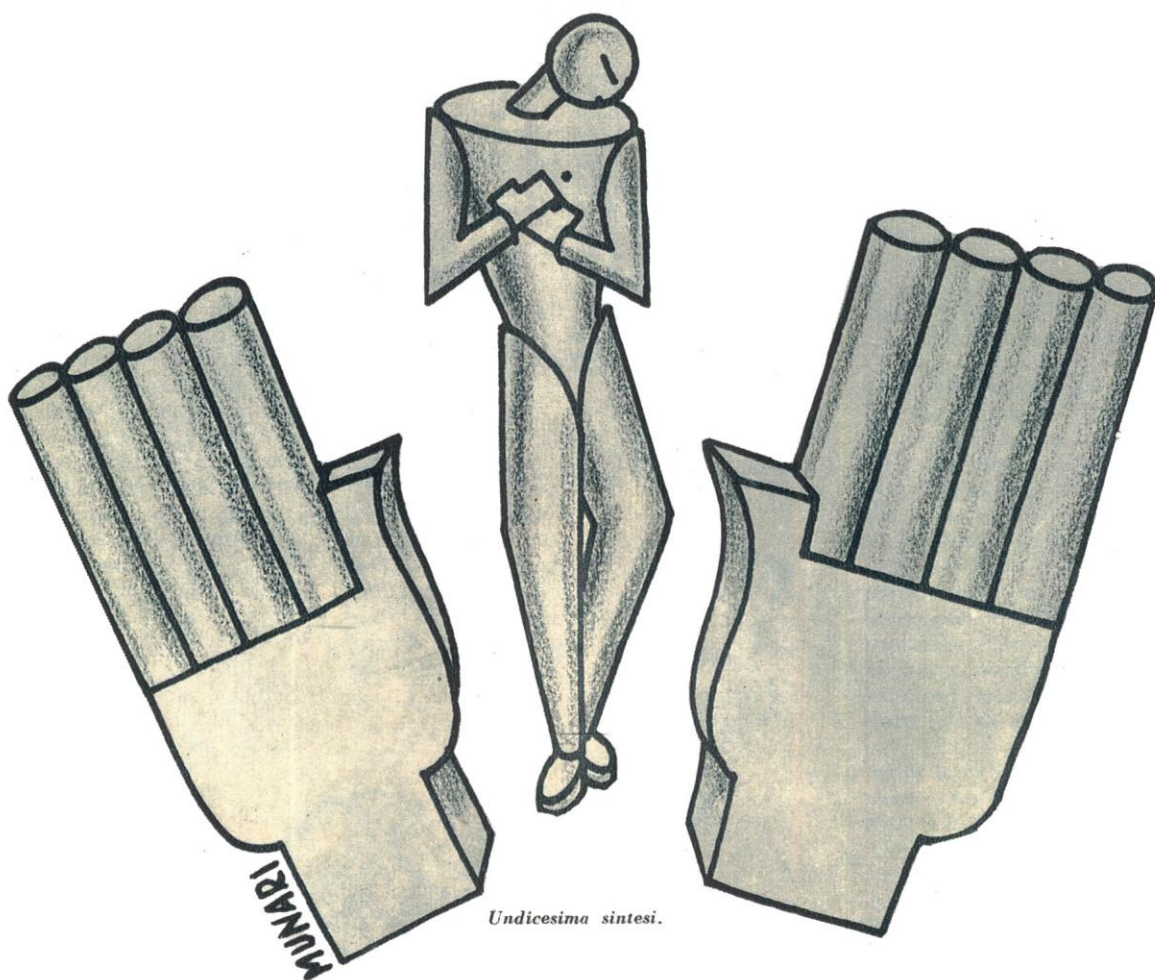
LA GLORIA - Sono la tua Gloria futura, prossima, imminente!

IL VENERO - Br! Che freddo! Lei è la Gloria!... cioè il grande suggeritore in ritardo e senza memoria! (*lunghe rantoli*) Mi... mi... vuole dire gentilmente come mi giudica...

LA GLORIA - Ardua risposta! Occorre prima vagliare scrutare pesare... Propendo per la formula seguente: Mario Applausi è lo scrittore applauditissimo e fischiatissimo che fu dittatore crudele e suicida.

IL VENERO - Cosa dice? Errore! Errore! Il suo setaccio ha i buchi troppo larghi! (*si slancia contro le mani della Gloria che lo forbiciano ferocemente*).

F. T. Marinetti
dell'Accademia d'Italia.



Undicesima sintesi.